

VOLUME **19** QUADERNI CASR



MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO
ICONA

STORIA DELL'ICONA

IL MERCANTE CHE RUBÒ "NOSTRA SIGNORA"

Intorno al 1496, si venerava in una chiesa dell'isola di Creta un miracoloso quadro della Vergine Maria. Secondo un'antica tradizione, era stato dipinto alla fine del secolo XIII da un artista sconosciuto, che si era ispirato ad una pittura attribuita a San Luca. Per noi, la storia del venerabile quadro comincia quell'anno, con un crimine gravissimo: nella speranza di venderlo ad un buon prezzo, un mercante lo rubò prendendo la via del mare e nascondendolo tra le sue mercanzie. Grazie alla Divina Provvidenza si salvò da una tempesta selvaggia approdando sulla terra ferma. L'anno seguente, giunto a Roma, subito si ammalò gravemente e fu accolto come ospite in casa di un amico, anch'egli mercante. Nell'imminenza della morte, gli raccontò del vergognoso furto e gli chiese di portare il quadro in una chiesa ove potesse ricevere un culto adeguato. L'amico romano gli promise che avrebbe fatto come lui voleva. Di lì a poco, il mercante morì. L'amico si stava preparando a compiere quanto promesso, quando sua moglie lo persuase a trattenere in casa il quadro. Gli apparve allora la Vergine Maria che gli disse di portarlo in una chiesa. Egli non obbedì. La Madre di Dio tornò altre due volte e lo minacciò di morte se avesse continuato a disobbedire. Sua moglie però si oppose di nuovo ed egli si rivelò più sottomesso a lei che alla Regina degli Angeli. In una quarta apparizione, la Vergine li comunicò: *- Ti ho avvisato, ti ho minacciato, non hai voluto obbedire. Adesso uscirai tu da questa casa, poi uscirò io alla ricerca di un luogo più onorevole.* Subito dopo l'apparizione, infatti, uscì per primo il recalcitrante uomo, dentro la bara, verso la sepoltura. La Santissima Vergine apparve allora a sua figlia di sei anni dicendole: *- Avverti tua madre e tuo zio che Santa Maria del Perpetuo Soccorso vuole che la togliate da questa casa, se non volete morire tutti sul colpo.* La vedova prese sul serio l'avviso, perché aveva avuto una visione uguale a quella della bambina. Una sua vicina, tuttavia, la convinse a continuare a tenersi il quadro a casa sua. Questa'ultima fu colpita subito dopo da una terribile infermità, però subito si pentì della sua cattiva azione, ricorse alla misericordia della Madonna e fu guarita dopo aver toccato il miracoloso quadro. La Santissima Vergine apparve ancora una volta alla bambina e le comunicò che il quadro doveva essere portato alla chiesa di San Matteo, situato nella via Merulana, tra le basiliche di Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano.

UNA DELLE CHIESE PIÙ VISITATE DI ROMA

La vedova, la figlia e la vicina si affrettarono a comunicare questi prodigiosi fatti ai Padri Agostiniani, incaricati della suddetta chiesa. In un battibaleno, la notizia si sparse per tutta la città. Così, nel momento in cui si doveva trasportare là il quadro, il 27 marzo 1499, si formò una grandiosa processione seguita da innumerevoli membri del clero e una moltitudine di fedeli. Per tre secoli l'immagine sacra fu venerata nella Chiesa di San Matteo. Lì accorrevano da ogni dove i fedeli in un numero così grande che, in poco tempo, essa divenne una delle chiese più visitate di Roma, per la fama dei miracoli operati per intercessione della Vergine del Perpetuo Soccorso.

ABBANDONATA IN UNA CAPPELLA, DIMENTICATA QUASI DA TUTTI

Dal 1739 al 1798, la chiesa ed il monastero adiacente erano stati affidati alle cure degli Agostiniani irlandesi, ingiustamente esiliati dal loro paese, che adoperavano il monastero come centro di formazione per la loro Provincia romana. I giovani studenti vi trovarono un asilo di pace alla presenza della Vergine del Perpetuo Soccorso mentre si preparavano al sacerdozio, all'apostolato e al martirio. Ma le nuove difficoltà, tuttavia, si frapponevano tra la Madre di Misericordia e i suoi figli. Nel 1798 le truppe di Napoleone Bonaparte invasero Ro-

ma, esiliarono il Papa Pio VI e, col pretesto di fortificare le difese della città, distrussero 30 chiese, tra cui quella di San Matteo. In quest'occasione si persero innumerevoli reliquie e un gran numero di immagini sacre. Nonostante ciò, il miracoloso quadro fu salvato all'ultimo minuto da un sacerdote che lo portò nella Chiesa di Sant'Eusebio e poi nella cappella privata degli agostiniani nel convento di Santa Maria in Posterula, dove gli Agostiniani traslocarono nel 1819. Nel turbinio degli avvenimenti politici e delle guerre che segnarono i primi decenni del sec. XIX, si spense quasi completamente il ricordo dell'ineffabile bontà con cui la Madre del Perpetuo Soccorso accoglieva tutti quanti a lei ricorrevano. Così, la sua immagine sacra finì relegata per più di mezzo secolo in una cappella secondaria di Roma, dimenticata quasi da tutti, senza nessun atto di devozione speciale, senza ornamento alcuno e neppure un lume che indicasse la sua augusta presenza. Ha così inizio la terza fase della sua storia, l'epoca degli "Anni nascosti".

"FATE IN MODO CHE ELLA SIA CONOSCIUTA NEL MONDO INTERO"

Quel buon frate usava esprimersi con una certa aria di mistero e di ansia, soprattutto fra gli anni 1850 e 1851, con queste precise parole: 'Fa in modo di sapere, figlio mio, che l'immagine della Vergine di S. Matteo è lassù nella cappella: non dimenticarlo mai ... hai capito? E' un'immagine miracolosa.' All'epoca il frate era quasi del tutto cieco. 'Ciò che ti posso dire di questa venerabile immagine della "Vergine di S. Matteo", chiamata anche "Perpetuo Soccorso", è che dalla mia infanzia fino a quando sono entrato nella Congregazione (dei Redentoristi) l'avevo sempre vista posta sopra l'altare della cappella della casa dei Padri Agostiniani della Provincia irlandese di S. Maria in Posterula,... nessuna devozione, nessuna decorazione, neppure un lumino per annoverare la sua presenza ... Stava lì, ricoperta di polvere e praticamente abbandonata. Tante volte, mentre vi servivo messa, sono rimasto a fissarla con grande attenzione (Padre Michele Marci CSSR)

Dimenticata quasi da tutti... non però da Frate Agostino Orsetti, che era stato frate nella Chiesa di San Matteo. Nel suo cuore non era diminuito il fervore, nella sua mente non si era spento il ricordo degli innumerevoli miracoli ottenuti per intercessione di questa incomparabile Madre di tutti i bisognosi. Verso il 1850, ormai in età avanzata e quasi cieco, fece amicizia con un giovane chierichetto di nome Michele Marci, che frequentava la cappella di Santa Maria in Posterula. Molti anni dopo, quando era ormai sacerdote redentorista, l'antico chierichetto raccontò che "quel buon frate" era solito fare riferimento alla triste situazione in

cui versava la tanto amata immagine. "Non dimenticarti, figlio mio, che l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso è nella nostra cappella. Era molto miracolosa. Non dimenticartene, hai capito?". Frate Agostino morì nel 1853, senza aver realizzato il suo desiderio che la Vergine del Perpetuo Soccorso fosse di nuovo esposta alla venerazione pubblica. In apparenza, sembrava fossero stati infruttuosi gli sforzi e le fiduciose orazioni di questo zelante agostiniano. Solo in apparenza però, perché il giovane chierichetto, più tardi Don Michele Marchi CSSR, non se ne dimenticò! Alla metà del secolo XIX, la Congregazione dei Padri Redentoristi fu invitata dal Beato Pio IX a stabilire a Roma la loro Casa Generalizia. Per questo fine, e senza avere conoscenza dei fatti sopra riferiti, acquistarono un terreno in Via Merulana ... proprio nel luogo dove era esistita la Chiesa di San Matteo. Come si vedrà, chi, per voce del Papa, attirava alla Città Eterna questa Congregazione era la stessa Madre del Perpetuo Soccorso. Lì i Padri Redentoristi costruirono un convento e la Chiesa di Sant'Alfonso. Uno di loro, studiando il settore della città nel quale si erano stabiliti, non tardò a scoprire che la Chiesa di Sant'Alfonso era stata costruita esattamente nel luogo dove esisteva in altri tempi la Chiesa di San Matteo, nella quale era stata venerata per secoli la miracolosa pittura della Madonna del Perpetuo Soccorso. Così riferì ai suoi fratelli d'abito questa scoperta di buon auspicio. Tra i sacerdoti che lo ascoltavano si trovava Don Michele Marchi. Costui allora, a sua

volta, narrò tutto quanto gli aveva detto a proposito dell'immagine il vecchio frate agostiniano del convento di Santa Maria in Posterula. Qui si vede bene la mano della Vergine Santissima guidare gli avvenimenti. Lei ha ispirato nei cuori di quei suoi figli missionari l'ardente desiderio di esporre nuovamente alla venerazione pubblica il miracoloso quadro. Questi sollecitarono il Superiore Generale della Congregazione, Don Nicola Mauron, a fare direttamente al Papa una richiesta con quest'obiettivo. Ricevuto in udienza da Pio IX, il Superiore Generale gli narrò la storia del quadro e gli presentò la sollecitazione affinché lo stesso fosse affidato in custodia della sua Congregazione, in modo da tornare a ricevere gli onori e le suppliche dei fedeli nello stesso luogo scelto dalla Madonna nel 1499. Il Papa ascoltò tutto con attenzione ed accettò. In seguito il Santo Padre dette ai Redentoristi, nella persona del loro Superiore Generale, la missione di diffondere la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso: "Fate in modo che lei sia conosciuta nel mondo intero!"

"O MARIA, TERMINA QUELLO CHE HAI COMINCIATO!"

Dicembre 11, 1865: Il Cardinal Prefetto della Propaganda chiamerà il Superiore della comunità di Santa Maria in Posterula dicendogli che è Nostro desiderio che l'immagine della Santissima Vergine, di cui in questa petizione, sia nuovamente collocata fra San Giovanni e S. Maria Maggiore; i Redentoristi provvederanno a sostituirla con un'altra immagine adeguata (Pio IX).

Nel mese di gennaio 1866, i Padri Michele Marchi ed Ernesto Bresciani si recarono a S. Maria in Posterula per ricevere l'immagine dagli Agostiniani. I Padri Agostiniani dando il loro assenso con rispetto filiale al desiderio del Sommo Pontefice, consegnarono il miracoloso quadro ai suoi nuovi custodi. Con una solenne processione, circa 20mila fedeli lo condussero per le vie ornate di fiori fino

alla Chiesa di Sant'Alfonso. La Madre del Perpetuo Soccorso manifestò il suo compiacimento in quello stesso giorno, operando alcuni miracoli. "Cara Madre, guarisci mio figlio o portalo in Cielo!" - implorò dalla finestra della sua casa una madre angustiata, sollevando tra le braccia il suo figlioletto moribondo mentre passava il quadro. Immediatamente il bambino guarì. Poco oltre, un'altra madre chiese che fosse guarita sua figlia colpita da una paralisi totale. Immediatamente la bambina recuperò forza alle gambe, però, soltanto quanto bastava per camminare. Madre e figlia andarono il giorno successivo nella Chiesa di Sant'Alfonso e supplicarono: "O Maria, termina quello che hai cominciato!" La bambina uscì di là completamente ristabilita. Si dovette procedere alla pulizia e al restauro dell'icona. Il compito venne affidato all'artista polacco, Leopold Nowotny. Finalmente, il 26 aprile 1866, l'immagine fu nuovamente presentata alla pubblica venerazione nella Chiesa di S. Alfonso in via Merulana. Iniziò così una nuova fase nella luminosa storia della miracolosa pittura della Vergine Santissima. Ancor oggi essa accoglie maternamente i suoi figli e figlie nel Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso. Grazie allo zelo dei Padri Redentoristi, migliaia di altre chiese sono state erette in Suo onore ovunque nel mondo.

L'ULTIMO RESTAURO DELL'ICONA

Sono passati, ormai, 125 anni da quel 26 aprile 1866, quando il papa Pio IX affidò al vostro Istituto la diffusione del culto alla Vergine del Perpetuo Soccorso. Da allora non avete cessato di custodire con amore questa icona bizantina, giunta dall'Oriente e diventata un punto di riferimento per i fedeli che vengono a pregare in questo tempio. Come scrivevo nella mia Lettera apostolica Duodecimum saeculum (1987), "il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo" (Giovanni Paolo II, Duodecimum saeculum, 11). L'icona richiama il mistero della divina maternità e mentre invita alla fiducia, esalta il ruolo che la Vergine riveste nella vita di ogni credente. Maria è madre di speranza e di bontà; madre di misericordia e di grazia. "Volendo Dio redimere il genere umano, - osserva sant'Alfonso Maria de' Liguori, ispirandosi a san Bernardo - ha posto tutto il valore della redenzione in mano di Maria, perché Ella lo dispensi a sua voglia" (Sant'Alfonso M. de' Liguori, Opere ascetiche, Roma 1936, vol. VI, p. 109). In questa icona Maria ci dispensa questo valore col lieto annuncio che la Nuova Alleanza si è in Lei pienamente realizzata e per mezzo di Lei è offerta a tutti gli uomini. Gesù le stringe la mano destra, quasi a comunicarLe le primizie della redenzione e a testimoniare il modo straordinario della cooperazione della Madre del Signore alla salvezza dell'umanità. Gli occhi della Vergine guardano verso il popolo ed irradiano su di esso il dono della grazia divina (Giovanni Paolo II).

Nel 1990, l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso venne tolta dall'altare maggiore per soddisfare la richiesta di poter ottenere nuove fotografie dell'icona. Fu allora che si scoprì il suo stato di serio deterioramento: tanto il legno quanto la pittura avevano sofferto seriamente per i cambiamenti ambientali subiti e a causa di maldestri tentativi di restauro. Il Governo Generale dei Redentoristi decise di contattare i servizi tecnici del Museo Vaticano per procedere ad un restauro generale dell'icona che avrebbe risolto il fenomeno della screpolatura e dei funghi che stavano minacciando dei danni non più restaurabili. La prima parte del restauro consisteva in una serie di raggi x, di immagini infrarosse, di analisi qualitative e quantitative della vernice, e di altri test infrarossi ed ultravioletti. I risultati di queste analisi, e soprattutto un testo al carbonio 14, indicarono che il legno dell'icona del Perpetuo Soccorso poteva tranquillamente essere datato degli anni 1325-1480.

La seconda fase di restauro consisteva nel lavoro fisico di ritoccare i

settori affetti, di rafforzare la struttura che sosteneva l'icona, ecc. Questo intervento fisico venne limitato allo stretto necessario perché, come avviene anche per le operazioni chirurgiche sul corpo dell'uomo, ogni lavoro di restauro, provoca sempre un qualche trauma. L'analisi artistica collocava la pigmentazione della vernice ad una data più recente (dopo il 17° secolo): ciò spiegherebbe perché l'icona offre una sintesi di elementi orientali ed occidentali, soprattutto nell'aspetto dei volti.

Devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Secondo la tradizione nell'affidare l'Icona ai Redentoristi (1866), Papa Pio IX espresse il desiderio che la facessero conoscere in tutto il mondo. Da allora la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso si è diffusa nel mondo ed è divenuta universale. Migliaia di copie del quadro sono state diffuse in tutti i paesi del mondo. Alla diffusione della devozione ha contribuito notevolmente la Novena Perpetua, nata nel 1927 a St. Louis (U.S.A.). Tale Novena è conosciuta con il nome perpetua perché viene celebrata in un giorno fisso (di solito il mercoledì) di tutte le settimane dell'anno. Durante la recita della Novena i fedeli presentano alla Madonna non solo le loro preghiere tradizionali - Supplica Romana, ma anche le loro lettere con suppliche e ringraziamenti, accompagnati dalle invocazioni della comunità e da una meditazione sulla vita spirituale. La festa della Madonna del Perpetuo Soccorso si celebra il 27 giugno.

IL MESSAGGIO DELL'ICONA

dal sito www.cssr.com



La miracolosa icona della Madonna del Perpetuo Soccorso misura 53 per 41,5 centimetri. È una pittura in stile bizantino, di scuola cretese, appartiene al gruppo delle icone dette della Madonna della Passione, eseguita su legno dal fondo dorato, colore molto utilizzato dagli artisti nell'antico Impero Romano quando si trattava di ritrarre grandi personalità. L'oro, in questo caso, è un simbolo espressivo della gloria della Regina dei Cieli. Il quadro è un'icona (dal greco "eikón" = immagine), quindi, non una semplice rappresentazione di santi, ma una raffigurazione che rende presente in modo spirituale i personaggi rappresentati. Più che un semplice ritratto di Maria, la pittura riproduce una scena.



Questa amata icona può sembrare strana agli occhi occidentali moderni. Non ritrae Maria come una ragazza delicata dagli occhi abbassati. Il suo sguardo diretto ed i suoi tratti marcati richiamano la nostra attenzione. Rimaniamo colpiti dalle qualità poco realistiche delle figure.



Gesù ha le dimensioni di un neonato ma i suoi tratti sono quelli di un bambino più grande. Maria e Gesù non sono collocati in un scenario ma posti su un fondo dorato.

Cosa vedi quando guardi l'immagine?

Prima di tutto vedi Maria, perché domina il dipinto e perché ti guarda dritto negli occhi - non guarda Gesù, non guarda al cielo, non agli angeli che aleggiano sopra la sua testa. Guarda te come per dirti qualcosa di molto importante. I suoi occhi sembrano seri, perfino tristi, ma richiamano l'attenzione.



E' una donna importante, una donna di potere, di un certo livello. E' piazzata su un fondo dorato, simbolo del cielo durante il Medioevo.



Sotto il manto azzurro, Maria veste una tunica rossa. Nei primordi del Cristianesimo, le vergini si distinguevano per il colore azzurro, simbolo della purezza e le madri per il colore rosso, segno della carità. Questa combinazione cromatica definisce, dunque, in modo eccellente la Madonna, Vergine e Madre. Si nota anche il colore verde nella fodera del suo manto. Ora, la composizione di questi tre colori era di uso esclusivo della regalità. Soltanto all'Imperatrice era concesso di vestire di questi colori. Così, la dignità regale della Regina degli Angeli e dei Santi è ben rappresentata nei suoi abiti.



La stella a otto punte sulla sua fronte fu probabilmente aggiunta da un artista posteriore, per rappresentare l'idea orientale che Maria è la stella che ci conduce a Gesù e anche l'importante ruolo che Maria ha avuto nel piano della nostra salvezza come Madre di Dio e dell'umanità intera. Per rafforzare il simbolismo, vi è una croce ornamentale a quattro punte a sinistra della stella sulla sua acconciatura.



Le lettere sopra la sua testa la proclamano Madre di Dio (in greco).

Guardando il dipinto, capiamo che ha il potere di intercedere per noi in cielo.



Lo sguardo di Maria è fisso su di te, ma ha in braccio Gesù. Nelle icone bizantine, Maria non è mai presentata senza Gesù perché Gesù rimane il centro della fede.



Anche Gesù è rivestito di colori regali. Soltanto l'Imperatore poteva vestirsi di una tunica verde, di una fascia rossa e del broccato dorato che appare nel dipinto.



Le iniziali greche alla destra del bambino e la sua aureola decorato con una croce proclamano che egli è "Gesù Cristo".



Gesù non guarda noi, né Maria, né gli angeli. Anche se si aggrappa a sua madre, guarda lontano, a qualcosa che non possiamo vedere - qualcosa che lo ha fatto accorrere da sua madre così in fretta che uno dei suoi sandali si è quasi slacciato, qualcosa che lo spinge a stringersi alla madre per trovarvi protezione ed amore.

La mano destra della Madre accoglie suo Figlio, sottolineando così l'umanità di Cristo. La mano della Vergine, però, indica al tempo stesso il Figlio di Dio, mettendo in luce la natura divina di Gesù. Maria, dunque, è rappresentata come l'hodighitria, colei che ci guida verso il Redentore, verso chi è "Via, Verità e Vita". E' lei il nostro

Soccorso, che intercede per noi davanti a suo Figlio, che ha sacrificato la sua vita per noi sulla croce del Calvario.

Cosa può fare così tanta paura ad un bambino, che, per giunta, è Figlio di Dio?



Le figure che aleggiano ad entrambi i lati di Gesù e di Maria - le lettere greche li identifica negli arcangeli Gabriele e Michele - ci forniscono la risposta. Anziché di arpa e tromba di lode, sono carichi degli strumenti della Passione di Cristo.



A sinistra, Michele regge l'urna piena di fiele che i soldati offrirono a Gesù sulla croce, la lancia che trafisse il suo costato e l'asta con la spugna.



A destra, Gabriele regge la croce e quattro chiodi.

Tuttavia, nel quadro viene evidenziato anche il trionfo di Cristo sulla sofferenza e sulla morte, come si evince dal fondo dorato (simbolo della

Risurrezione) e dal modo in cui gli angeli tengono gli strumenti della Passione. Infatti, più che una minaccia di distruzione, essi appaiono come trofei di vittoria, presi dal Calvario la mattina di Pasqua. Si può affermare che il tema principale dell'icona è il mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo.

Gesù ha intravisto in parte il suo destino - la sofferenza e la morte che dovrà subire. Anche se è Dio, è anche umano e come tale ha paura del suo futuro terrificante.



E' accorso dalla madre, che lo stringe a se in questo momento di panico, così come sarà vicino a lui per tutta la vita e nell'ora della sua morte. Non può risparmiargli la sofferenza, ma può amarlo e confortarlo.



Ma allora, perché Maria guarda così intensamente noi invece del bambino che ha bisogno? Il suo sguardo ci fa penetrare nella storia, ci rende partecipi del dipinto e del dolore. Il suo sguardo ci dice che così come Gesù è corso da sua madre per trovarvi rifugio, così anche noi possiamo accorrere a Maria.



La sua mano non avvolge le manine del figlioletto impaurito in una stretta protettiva, ma rimane aperta, invitandoci a porre le nostre mani nella

sua e di unirci a Gesù.

Maria sa che nella vita ci sono molte cose pericolose e terrificanti, e che abbiamo bisogno di qualcuno a cui rivolgerci durante i tempi di sofferenza e di angoscia. Offre a noi lo stesso conforto e lo stesso amore che diede a Gesù. Ci dice di accorrere a lei, veloci come lo fu Gesù, così veloci da non dare alcuna importanza a come vestiamo o come andiamo, pur di arrivare.

TUTTE LE GENERAZIONI ORMAI MI CHIAMERANNO «BEATA».



La devozione alla Madonna, Madre di Dio (theotókos) e Madre nostra, è radicata nel cuore della Congregazione del Santissimo Redentore e integralmente ereditata dalla tradizione della Chiesa, dalla dottrina e dal cuore di Alfonso de Liguori, espressione della sua pietà ed esperienza religiosa. Pertanto la Congregazione ha una fisionomia tutta cristologico-mariana. Alfonso con la vita, la predicazione, gli scritti ha cantato dovunque *Le glorie di Maria* (Napoli 1750), insieme all'annuncio gioioso dell'abbondante redenzione. Come Maria, madre di misericordia, ogni Redentorista è chiamato a svelare ai poveri il volto di Dio, ricco di

misericordia, in un rapporto di amore fiducioso, filiale e insieme timoroso. Nel Settecento, secolo attraversato dal gianesinismo e da un culto riduttivo alla Madonna (cf. *Della regolata devozione de' cristiani* di L. A. Muratori del 1747), Alfonso è stato apostolo generoso e "massimalista" del culto mariano. "Non oscura la gloria del Figlio, – era solito dire – chi onora molto la Madre". Nel 1730 a Scala (SA), nella "Grotta delle rivelazioni", ascolta la voce di Maria che lo chiama a fondare un Istituto per la evangelizzazione dei più abbandonati. E nell'Istituto redentorista la Madonna è venerata particolarmente sotto due titoli:

Immacolata, verità alla quale Alfonso credeva fermamente già cento anni prima della definizione del dogma e che sostenne nel suo primo e più celebre dei discorsi (cf. *Le Glorie di Maria*, in *Opere ascetiche*, VII, 9-43), fece anche voto di difenderla e la dichiarò celeste patrona dell'Istituto; Madonna del Perpetuo Soccorso (Madonna della Passione), la cui immagine è stata affidata ai Redentoristi da Pio IX nel 1865 per farla conoscere e amare nel mondo. Il titolo interpreta in modo emblematico il carisma del Missionario Redentorista, costantemente impegnato nella evangelizzazione.

***Le sante missioni altro non sono che
una continuata redenzione che il
Figlio di Dio sta facendo nel mondo
per mezzo dei suoi ministri.***

(Costituzioni del 1764, I, 1).

“Le sante missioni altro non sono che una continuata redenzione che il Figlio di Dio sta facendo nel mondo per mezzo dei suoi ministri...” (Costituzioni del 1764, I, 1). Per rispondere a questo sublime mandato interpongano i meriti e l’intercessione potentissima di Maria e dei ss. Apostoli i quali, con la beata Vergine, sono i principali protettori di tutti i missionari, specialmente del nostro Istituto” (ibid., I, 5). Eternamente predestinata, Maria ha abbracciato, dal sì dell’Annunciazione fino al Calvario, il progetto redentivo di Dio, diventando Corredentrice e soccorritrice del genere umano. I Redentoristi, come Maria, sono liberi e pronti “a servizio” della redenzione, in piena disponibilità per i più poveri, per i più peccatori. Nelle missioni popolari itineranti, accanto al predicatore, non deve mai mancare la statua della Madonna, né la predica sul suo materno patrocinio. “È lei che predica la missione” – ricordava spesso Alfonso. Lo stesso stemma della Congrega-

zione porta i monogrammi di Gesù e di Maria (Statuti Generali del 1982, 6). Anche lo stile di vita del Redentorista richiama questo culto mariano. In ogni stanza, abitata dai confratelli dell’Istituto, ci deve essere una immagine di Maria. L’abito religioso, crocifisso al petto e corona del rosario al fianco sinistro (Costituzioni del 1982, 45, 4) è segno di identificazione della spiritualità redentorista (ibid.). Così la meditazione assidua su testi mariani, la recita quotidiana del rosario, le piccole astinenze il sabato e nelle vigilie delle feste liturgiche della Madonna (ibid., 32), recita di un’Ave Maria, prima dell’inizio di un lavoro, confermano la solida e insieme tenera devozione alla Madonna. Alfonso indossava con devozione l’abitino della Madonna del Carmine e ne diffondeva la pratica. Inoltre raccomandava ai congregati di predicare ogni sabato sulla Madonna (sabatino).

Questa tradizione in seguito è stata alquanto condizionata dalla liturgia della messa vespertina prefestiva. Maria, perfettamente unita a Cristo Redentore, solidale con le persone da salvare, vera icona e inizio della Chiesa, modello di perfezione e di vita per tutti, speranza viva, mediatrice di tutte le grazie, avvocata presso Dio, è l’immagine che compendia la vita dell’apostolo redentorista. Maria, infine, si pone ai giovani, particolarmente oggi, “Madre più madre” come risposta alla crisi che avvolge la loro vita, con tutti i pericoli. Maria non è qualcosa di superato o irraggiungibile, fragile, irreale, ma più che mai giovane unica e speciale della famiglia umana. Vera giovinezza è l’innocenza del cuore. Maria, invocata Immacolata, piena di Grazia, pronta al Perpetuo Soccorso, si rivela costantemente protesa ad accogliere, a proteggere e confortare chiunque entra a far parte della grande famiglia redentorista.

ALFONSO AMARANTE, *LESSICO FAMILIARE REDENTORISTA*

PREGHIERA ALLA NOSTRA SIGNORA DEL PERPETUO SOCCORSO



O Madre del Perpetuo Soccorso, molti sono coloro che prostrati dinanzi alla tua santa immagine, chiedono il tuo patrocinio. Tutti ti chiamano Il Soccorso dei Miseri e provano il beneficio della tua protezione. Perciò anch'io ricorro a Te in questa mia tribolazione. Tu vedi, o cara madre, a quanti pericoli sono esposto; Tu vedi i miei innumerevoli bisogni. Afflizione e bisogni mi opprimono; sventura e privazioni mi portano desolazione nella mia casa; sempre e dovunque trovo una croce da portare. O Madre, piena di misericordia, abbi pietà di me e della mia famiglia, ma in modo speciale aiutami adesso, in questa mia necessità. Liberami da ogni male; ma se è volontà di Dio che io continui a soffrire, dammi almeno la grazia di soffrire con pazienza ed amore. Questa grazia io ti domando con tanta fiducia e questo io spero di ottenere da Te perché sei la Madre del Perpetuo Soccorso. Amen.

Conduttore: Inginocchiamoci mentre ci riuniamo in onore di nostra Madre e del Suo Perpetuo Soccorso. Ricordiamo come Lei è venuta in aiuto agli altri. Tutta la sua vita è una lezione di amore.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, oggi dobbiamo affrontare tante difficoltà. La Tua immagine ci racconta tanto di te. Ci ricorda di aprirci alle necessità altrui. Aiutaci a capire che la nostra vita appartiene agli altri quanto appartiene a noi stessi. Maria, modello di amore cristiano, sappiamo che non possiamo curare ogni male e risolvere ogni problema, ma con la grazia di Dio, vogliamo fare quanto possiamo. Rendici capaci di testimoniare al mondo che conta davvero l'amore che si prova per il prossimo. Fa che le nostre azioni quotidiane proclamino quanto la nostra vita è modellata secondo la Tua, Madre del Perpetuo Soccorso.

Conduttore: Maria, Tu sei stata una donna di fermissima fede. La tua fede in Gesù non ha mai barcollato. Modello per tutti i credenti, prega il Santo Spirito per noi. Aiutaci non soltanto ad accettare tutto ciò che il Tuo Figlio ci ha insegnato, ma anche a mettere questo insegnamento in pratica.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, da bambino Gesù accorreva a te essere confortato e rassicurato. Tu non vedesti in lui soltanto la fragilità del bambino. Mossa dallo Spirito Santo, accettasti che Gesù fosse il Figlio dell'Altissimo, il Messia da tempo atteso. Seguendo il tuo esempio di fede, aiutaci a riconoscere Gesù in coloro che incontriamo, specialmente nei poveri e nelle persone sole, nei malati e negli anziani. Fa, o Madre cara, che ricordiamo sempre che qualsiasi cosa facciamo ad uno fra i più piccoli di questi nostri fratelli e sorelle, lo facciamo per il tuo amabile Figlio. Possano le sue parole vivere nel

nostro cuore ed influenzare la nostra vita e la vita di coloro che incontriamo.

Conduttore: Preghiamo affinché possiamo aprirci alla Parola di Dio.

Tutti: Maria, donna di fede, tu hai meditato e conservato nel tuo cuore il senso delle parole e delle azioni di Dio durante la tua vita. Nella fede hai risposto generosamente alla Sua parola. Mentre ascoltiamo la Parola di Dio, aiutaci ad essere attenti al suo messaggio. Lo Spirito Santo illumini la nostra mente e ci dia il coraggio di tradurre queste parole in azioni.

Conduttore: Ci alziamo in piedi mentre presentiamo la nostra petizione: Concedi sapienza e capacità di guida al nostro Santo Padre, Papa N., al nostro Vescovo N., ai nostri sacerdoti, a tutti i responsabili della nostra nazione, dello stato, e della comunità.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Conduttore: Concedi pace ed unità al mondo intero, specialmente nelle nostre case e nelle nostre famiglie.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Conduttore: Concedi che i giovani rispondano generosamente alla chiamata dello Spirito Santo, approfondendo la loro fede e scegliendo la loro vocazione nella vita.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Conduttore: Concedi a noi di godere di salute nella mente e nel corpo, e aiuta le persone malate, specialmente ..., a ritornare in salute secondo il Tuo santo volere. **Tutti:** Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Conduttore: Concedi l'eterno riposo a tutti i nostri cari defunti, specialmente a ..., e a tutte le anime dei fedeli defunti.

Tutti: Maria, Tua Madre interceda per noi, Signore.

Conduttore: Ora ci fermiamo nel silenzio per presentare le nostre richieste personali a Nostra Madre del Perpetuo Soccorso.

Conduttore: Inginocchiamoci mentre continuiamo la nostra preghiera:

Tutti: Maria, umile serva del Signore, abbiamo bisogno del tuo esempio oggi, per scoprire la volontà di Dio sulla nostra vita. Nella tua vita hai sempre dato il primo posto a Dio. Così come Tu hai ponderato la Sua parola nel tuo cuore, aiuta ognuno di noi a cercare il suo piano in tutto quanto facciamo. Dacci la convinzione che niente è più importante che fare la volontà del nostro Padre celeste. Fa che spendiamo ogni momento ad amarLo e ad essere a Lui graditi. Aiutaci a seguire il tuo esempio, proclamando: Sono il servo del Signore, voglio ciò che Dio vuole, quando lo vuole, come lo vuole e perché lo vuole.

Conduttore: Madre del Perpetuo Soccorso, la tua immagine ci ricorda che dobbiamo portare la croce come lo fece Gesù. Coraggiosamente egli patì l'ingiustizia, l'abbandono ed il tradimento, il dolore e la sofferenza, perfino la morte da criminale.

Tutti: Maria, ci volgiamo a te come al nostro modello di sofferenza e di coraggio. Hai partecipato alle sofferenze e alla morte del Tuo Figlio. Ora partecipi nella sua Risurrezione. Anche noi partecipiamo nella croce di Cristo, e un giorno, come Te, avremo parte piena nella sua Risurrezione. Aiutaci ad essere pazienti nelle nostre sofferenze, e di confidare nelle amorevoli cure del nostro Padre nei cieli. Possano coloro che soffrono nella mente e nel corpo sperimentare il potere sanante del Tuo Figlio. Aiutaci a seguire il suo esempio e di

affidarci, per Cristo, con Cristo e in Cristo, alle cure del Padre celeste.

Conduttore: Chiediamo a Maria di custodire le nostre famiglie.

Tutti: Madre del Perpetuo Soccorso, benedici le nostre famiglie con il tuo tenero amore materno. Possa il sacramento del Matrimonio tenere mariti e mogli sempre più uniti affinché possano essere sempre fedeli, ed amarsi l'un l'altra come Cristo ci ama. Aiuta tutte le madri e tutti i padri ad amare i figli che Dio ha affidato loro.

Possano essere sempre modelli di una vita veramente cristiana. Aiuta tutti i bambini, affinché amino e rispettino i loro genitori. Ispira tutti a dare valore al matrimonio cristiano e alla vita familiare. Dacci un senso di responsabilità che ci renda capaci di impegnarci affinché i nostri focolari siano porti di amore e di pace. Maria, nostro modello, aiuta ogni famiglia a crescere quotidianamente nell'amore genuino di Dio e del prossimo affinché giustizia e pace fioriscano ovunque nella famiglia umana.

Conduttore: Rinnoviamo il nostro Atto di Consacrazione.

Tutti: In unione con tutti i membri della Confraternita di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, qui e nel mondo intero, ci consacriamo al tuo servizio. Promettiamo di rinnovare la nostra dedizione una volta

al mese e di avvicinarci frequentemente ai sacramenti. Ti preghiamo di ottenere per noi la grazia di imitare il tuo grande servo, Sant'Alfonso ed il suo amore per Te e per il Tuo Figlio.

Conduttore: Dal primo momento della sua esistenza, lo Spirito Santo ha riempito Maria del suo amore. Per opera Sua, Maria divenne la Vergine-Madre di Dio. Per mezzo dello stesso Spirito Santo, essa divenne moglie perfetta, madre perfetta. Imitiamo la sua generosità, la sua apertura allo Spirito Santo, e diciamo:

Tutti: Vieni, Spirito Santo. Riempি i nostri cuori con la tua gioia e la tua pace, con la tua forza e con il tuo amore, con la tua Presenza costante in noi.

Conduttore: Ricevete lo Spirito Santo. Sia con voi per fortificarvi, sopra di voi per proteggervi, davanti a voi per guidarvi, dietro a voi per incoraggiarvi, dentro di voi per possedervi totalmente. Tramite le preghiere del nostro santo patrono, Sant'Alfonso, per l'intercessione di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, per i meriti del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, scenda su di voi e con voi rimanga per sempre.

Tutti: Amen.

Segno grandioso della nostra speranza, noi ti invochiamo! O Vergine del Perpetuo Soccorso, Santa Madre del Redentore; soccorri il tuo popolo, che anela a risorgere; dona a tutti la gioia di camminare nella consapevole ed attiva solidarietà con i più poveri, annunciando in modo nuovo e coraggioso il Vangelo del Tuo Figlio, fondamento e culmine di ogni umana convivenza,

che aspira ad una pace vera, giusta e duratura. Come il Bambino Gesù, che ammiriamo in questa venerata icona, anche noi vogliamo stringere la tua destra. A Te non manca né potenza, né bontà per soccorrerci in ogni necessità ed in ogni bisogno. Quella attuale è l'ora tua! Vieni,

dunque, in nostro aiuto e sii per tutti rifugio e speranza! Amen!

Giovanni Paolo II (Chiesa di Sant'Alfonso - Omelia di Domenica, 30 giugno 1991)

COSTITUZIONI C.Ss.R.

05 - I Redentoristi onorano il Santissimo Redentore come titolare della Congregazione; la Beata Vergine Maria sotto il titolo dell'Immacolata Concezione come Patrona ufficiale e sotto il titolo di Madre del Perpetuo Soccorso, di cui la Santa Sede ci ha affidato la propagazione del culto; san Giuseppe, i Santi Apostoli; sant'Alfonso, Fondatore, modello e padre di tutti i congregati; san Clemente, propagatore insigne della Congregazione; san Gerardo, modello specialmente dei fratelli coadiutori; san Giovanni Neumann, modello di zelo pastorale, il Beato Pietro Donders che ha prestato il suo servizio missionario alla redenzione di tutto l'uomo, il Beato Gaspare Stangassinger che si è dedicato instancabilmente alla promozione di vocazioni religiose e sacerdotali, e ultimamente il Beato Gennaro Maria Sarnelli, fedele compagno di sant'Alfonso.

32 - Si prendano come modello e patrona la Vergine Maria. Ella, procedendo nel cammino della fede e abbracciando con tutta l'anima il disegno salvifico di Dio, consacrò totalmente se stessa in qualità di ancilla del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo. Perciò ha sempre collaborato e continua a collaborare al mistero della Redenzione, soccorrendo perpetuamente, in Cristo, il popolo di Dio. L'anno, dunque, come Madre, con tenerezza filiale. Diffondono con zelo specialmente il suo culto liturgico e celebrino le sue feste con particolare fervore. Seguendo la tradizione alfonsiana, tutti i congregati onoreranno ogni giorno la B. Vergine. Si raccomanda a tutti la recita del S. Rosario per ricordare con gratitudine e rivivere i misteri di Cristo ai quali ella intimamente partecipò.



LUOGHI C.SS.R.

SANTUARIO DEL PERPETUO SOCCORSO CHIESA SANT'ALFONSO ALL'ESQUILINO – ROMA

La chiesa, uno dei rari esempi di stile 'neo-gotico' a Roma, sorge sul colle Esquilino tra la Basilica di S. Maria Maggiore e S. Giovanni in Laterano. Consacrata al SS. Redentore, fu eretta in onore di S. Alfonso, fondatore dei Redentoristi, per questo venne chiamata chiesa di S. Alfonso. Costruita tra il 1855 e il 1859, su progetto dell'architetto scozzese George Wigley, nell'ambito di 'Villa Caserta', (che i Redentoristi avevano acquistato dai Caetani), la chiesa (42x14m) fu consacrata dal cardinale Costantino nel 1859. La tradizione narra che mentre si scavava il terreno per porre le fondamenta fu trovata una moneta d'oro veneziana con l'effigie del Redentore e che tale evento fu considerato di buon auspicio. All'esterno, il portico si apre su tre porte archiacute. Il timpano della porta centrale reca una bellissima immagine in mosaico policromo della Vergine del Perpetuo Soccorso tra gli Angeli, mentre sui timpani delle porte laterali sono scolpiti due bassorilievi di Antonio della Bitta: a sinistra su sfondo a oro musivo è rappresentato S. Alfonso; a destra S. Clemente Hofbauer. Sulla cuspide dell'arco a tutto sesto domina la statua del Redentore (benedetta nel 1899), in marmo di Carrara. Più in alto, si apre un magnifico rosone con l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, affiancato da due piccole finestrelle rotonde. Sul frontone spicca una croce irlandese restaurata nel 1964. Un'ampia scalinata (1932) consente l'accesso all'interno della chiesa, che si apre su una grande navata centrale e due navatelle laterali poste su colonne rivestite di marmo colorato. Un'attenta osservazione consente di notare che il Wigley non seguì attentamente i canoni del gotico d'Oltralpe, ma cercò di realizzarne una 'interpretazione modernizzata'. La navata centrale, infatti, è separata dalle navatelle laterali da ampie arcate traverse, tipiche del neo-gotico dell'Italia meridionale. Un ricco spettacolo di marmi con belle policromie è offerto dalla navata centrale, mentre le navate laterali suddivise in cappellette conservano sei altari minori in marmo (1932-39) dedicati (da destra) a S. Teresa, a S. Giuseppe, alla Sacra Famiglia, (da sinistra) a S. Francesco, all'Immacolata ed a S. Alfonso. I confessionali, in stile 'gotico fiorito', sono stati realizzati nei primi anni del Novecento dal confratello Gerardo Uriati, fine ebanista, su disegno di Gerard Knockaert. La vetrata del rosone e le finestre in vetro istoriato (di provenienza francese), che si aprono sulle navate laterali, sono opera di frate domenicano Marcellino Leforestier. Negli anni 1898-1900, due Redentoristi, l'architetto belga Knockaert (1845-1928) e il pittore bavarese Maximilien Schmalzl (1850-1930), si occuparono di abbellire la chiesa e di aumentarne gli spazi utilizzabili. Risalgono a questo periodo tutti i dipinti visibili nelle cappelle e sulle arcate della navata centrale (opera di Schmalzl) ed il matroneo aggiunto sopra le navatelle laterali, che si apre sulla navata centrale con una serie di trifore. Al termine della navata centrale, sull'arco trionfale che delimita la zona del presbiterio, risalta un dipinto del primo Novecento di Eugenio Cisterna - "L'Incoronazione della Vergine tra gli Angeli e i Santi della Congregazione"; sottostante l'iscrizione latina dice: "E' stata esaltata la Santa Genitrice al di sopra dei cori degli angeli ai regni celestiali. Al Cisterna si devono anche gli "Apostoli e Santi", dipinti nei medaglioni sopra le arcate delle navate laterali. Nell'arco absidale è posta un'altra iscrizione latina "Ci hai redenti, Signore nel tuo sangue e hai fatto di noi il regno a Dio nostro". In alto al coro, al centro è dipinta una grande croce con ai lati gli stemmi di Papa Paolo VI e del cardinale Ritter. Lo splendido mosaico absidale, "Il Redentore in trono fra la Vergine e San Giuseppe inginocchiati" è stato interamente ricreato nel '64 sul precedente affresco di Rohden. Nel 1995, infine, è stato effettuato l'ultimo restauro dell'Icona del Perpetuo Soccorso (originale del XIV secolo) e sotto la guida di P. Antonio Marrazzo, sono stati terminati i lavori riguardanti l'altare maggiore, il presbiterio e la teca in vetro, che custodisce il famoso quadro della Madonna.

LUOGHI C.SS.R.

PRINCIPALI SANTUARI NEL MONDO

Boston e New York (U.S.A.)
Haiti (dove la Madonna è la patrona del Paese)
Santiago (Cile)
Curitiba, Belém e Manaus (Brasile)
Tequisquiapan (Messico)
Belfast (Irlanda del Nord)
Limerick (Irlanda)
Bussolengo (Italia)
Torun e Cracovia (Polonia)
Singapore
Manila (Filippine)